

JOHANN ADOLF HASSE
(1699-1783)

Arie d'opera / Opera Arias

ELENA DE SIMONE, mezzosoprano

ENSEMBLE IL MOSAICO

GIAN ANDREA GUERRA, violino · PIETRO BATTISTONI, violino
LUCA CACCIATORI, viola · NICOLA BROVELLI, violoncello
MATTEO ZABADNEH, violone · ENRICO BISSOLO, clavicembalo

Testi / Texts

1. Fissa ne' sguardi miei

Fissa ne' sguardi miei, mia cara, i sguardi tuoi,
e allora intender puoi quel muto favellar.

Così diran che sei quella che m'innamora,
quella che in picciol ora mi sforza a sospirar.

2. Uomini

Uomini, io gli vorrei tutti conversi in cenere
dal fulmine mirar, e te degli altri al par
cor dispietato.

In parte o padre guidami ove non sia permesso
di penetrar a un servo, sol per sciagura nostra
al mondo nato.

3. Parto

Parto, ma tu ben mio meco riposa in pace,
sarò qual più ti piace, quel che vorrai farò.

Amami ognor fedele, per te costante ho il core,
e del tuo dolce amore io mi ricorderò.

4. Eccomi non ferir

Eccomi non ferir, Numi pietà non v'è,
ricordati di me, morir mi sento.

Ha ben di sasso il cor chi senza lacrimar
ha forza di mirar questo tormento.

5. Deh se piacer mi vuoi

Deh se piacer mi vuoi, lascia i sospetti tuoi,
non mi stancar con questo molesto dubitar.

Chi ciecamente crede impegna a serbar fede,
chi sempre inganni aspetta, alletta ad ingannar.

6. Amo, bramo e non dispero

Amo, bramo e non dispero, per amar con più costanza,
ma non credo alla speranza per timor di più penar.

Nella perdita d'un bene vo' accusar l'avversa sorte,
ma non vuol che falsa speme poi mi faccia a sospirar.

7. Tradita, sprezzata

Tradita, sprezzata, che piango, che parlo,
se pieno d'orgoglio non crede il dolor.

Che possa provarlo quell'anima ingrata,
quel petto di scoglio, quel barbaro cor.
Sentirsi morire, dolente, perduta,
trovarsi innocente, non esser creduta,
chi giunge a soffrire tormento maggior.

8. Al diletto che l'inonda

Al diletto che l'inonda
per formar e letto e sponda
teme il cor di non bastar.

Del passato tuo martiro
serba ancora alcun sospiro,
o mio cor per respirar.

9. Dell'amante l'alma bella

Dell'amante l'alma bella
che lasciato il fragil manto
posa in seno alla sua stella,
non turbar col mesto pianto,
non turbar col tuo dolor.

S'ei da fato acerbo oppresso
fu da te figlia diviso
forse un dì nell'astro istesso
t'unirà con quell'amor.

10. Se tutti i mali miei

Se tutti i mali miei io ti potessi dir,
dividerti farei per tenerezza il cor.

In questo amaro passo, sì giusto è il mio martir,
che se tu fossi un sasso ne piangeresti ancor.